

Lectio divina – domenica 15 settembre 2019
XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

Es 32,7-11.13-14; Sal 50; 1Tm 1,12-17

Alleluia, alleluia. (2Cor 5,19)

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione.

Lc 15,1-32

*Rit. Ti seguirò, ti seguirò o Signore
e nella tua strada camminerò.*

*Ti seguirò nella via dell'amore
e donerò al mondo la vita. RIT.*

Lettura biblica

¹In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo.

²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

³Ed egli disse loro questa parabola: ⁴«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova?»

⁵Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, ⁶va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta». ⁷Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

⁸Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? ⁹E dopo aver la trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto».

¹⁰Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

(Lc 15,1-10)

✓ ***Che cosa dice il testo in sé.***

- Per i versetti 11-32 vedi la lectio del 31 marzo 2019 da cui riprendiamo il quadro iniziale:
Luca 15,1-32: *Parabole sulla gioia collettiva dopo i ritrovamenti*
... vv. 1-3: Gesù accoglie forse alla propria mensa pubblicani e peccatori (nel senso sociale e religioso del secondo termine) e «mangia con loro». I farisei contestano tale scelta (Pro 1,8-19; Lc 5,29-32). Le tre parabole che seguono stabiliscono uno stretto legame tra il comportamento di Gesù e l'atteggiamento di Dio e sono strettamente legate tra loro da temi quali la gioia, la conversione e dal concetto di perduto/ritrovato:
... vv. 4-7: parabola della pecora perduta;
... vv. 8-10: parabola della moneta perduta;
... vv. 11-32: parabola del figlio perduto e il figlio fedele: «il figlio prodigo» (o del Padre buono).
- In queste parabole, Luca mostra l'amore di Dio verso coloro che non sono né amati né amabili e condanna di riflesso, la durezza e la severità che manifestano nei loro confronti i «giusti» e commenta Lc 5,31-32. Le prime due (vv. 4-10) illustrano: «io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (5,32a); la terza la sua conclusione: «affinché si convertano» (5,32b)
- Le due prime parabole sono costruite in modo parallelo (vv. 4-10): qualcosa che è stato «perduto» è stato «ritrovato». È un appello a condividere insieme la gioia. Le parabole parallele identificano quello che è stato perduto nel peccatore. Lette insieme indicano che il pentimento del peccatore non potrebbe aver luogo se Dio non

andasse prima di tutto alla sua ricerca. Al termine del processo la gioia di Dio per un solo peccatore che si converte rendendone partecipe tutta la corte celeste.

- Al v. 7 (ma non al 10) si parla di novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione. Potrebbe essere una battuta ironica contro i farisei e gli scribi perché nessuno è giusto davanti a Dio (cfr. Rm 3,9-19) e tutti si devono convertire o l'attribuzione di grande valore da parte di Dio a ogni individuo che si rivolge a lui (così che l'abitudine di Gesù di frequentare gli esclusi viene giustificata dal comportamento stesso di Dio).
- La domanda che c'è sotto è: «Siete in grado di partecipare alla gioia del Cristo quando vede dei peccatori avvicinarsi a lui per ascoltarlo?».

- ✓ ***Nella preghiera cerca di capire cosa il Signore vuole dirti con questo brano biblico.***
- ✓ ***Sempre nella preghiera cerca di capire come rispondere concretamente a ciò che il Signore ti ha richiesto.***
- ✓ ***Quindi godi della presenza del Signore.***

Preghiere finali – Padre nostro – Ave Maria

Omelia (11-09-2016) – padre Ermes Ronchi – *La bella notizia del Signore che va a cercare chi si perde*

Un pastore che sfida il deserto, una donna di casa che non si dà pace per una moneta che non trova, un padre esperto in abbracci. Le tre parabole della misericordia sono il vangelo del vangelo. Sale dal loro fondo un volto di Dio che è la più bella notizia che potevamo ricevere.

C'era come un feeling misterioso tra Gesù e i peccatori, un cercarsi reciproco che scandalizzava scribi e sacerdoti. Gesù allora spiega questa amicizia con tre parabole tratte da storie di vita: una pecora perduta, una moneta perduta, un figlio che se ne va e si perde. Storie di perdita, che mettono in primo piano la pena di Dio quando perde e va in cerca, ma soprattutto la sua gioia quando trova.

Ecco allora la passione del pastore, quasi un inseguimento della sua pecora per steppe e pietraie. Se noi lo perdiamo, lui non ci perde mai. Non è la pecora smarrita a trovare il pastore, è trovata; non sta tornando all'ovile, se ne sta allontanando; il pastore non la punisce, è viva e tanto basta. E se la carica sulle spalle perché sia meno faticoso il ritorno. Immagine bellissima: Dio non guarda alla nostra colpa, ma alla nostra debolezza. Non traccia consuntivi, ma preventivi. Dio è amico della vita: Gesù guarisce ciechi zoppi lebbrosi non perché diventino bravi osservanti, tanto meglio se accadrà, ma perché tornino persone piene, felici, realizzate, uomini finalmente promossi a uomini.

La pena di un Dio donna-di-casa che ha perso una moneta, che accende la lampada e si mette a spazzare dappertutto e troverà il suo tesoro, lo scoperà sotto la polvere raccolta dagli angoli più oscuri della casa. Così anche noi, sotto lo sporco e i graffi della vita, sotto difetti e peccati, possiamo scovare sempre, in noi e in tutti, un frammento d'oro.

Un padre che non ha figli da perdere, e se ne perde uno solo la sua casa è vuota. Che non punta il dito e non colpevolizza i figli spariti dalla sua vista, ma li fa sentire un piccolo grande tesoro di cui ha bisogno. E corre e gli getta le braccia al collo e non gli importa niente di tutte le scuse che ha preparato, perché alla fedeltà del figlio preferisce la sua felicità.

Tutte e tre le parabole terminano con lo stesso "crescendo". L'ultima nota è una gioia, una contentezza, una felicità che coinvolge cielo e terra: vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti... Da che cosa nasce questa felicità di Dio? Da un innamoramento, come in un perenne Cantico dei Cantici. Dio è l'Amata che gira di notte nella città e a tutti chiede una sola cosa: «avete visto l'amato del mio cuore?».

Sono io l'amato perduto. Dio è in cerca di me. Se lo capisco, invece di fuggire correrò verso di lui.